I lavoratori reclamano una vera riforma e aumenti adeguati

SCIOPERI E PROTESTE PER LE PENSIONI

Numerosissime prese di posizione unitarie nelle fabbriche Pronunciamenti contro l'accordo di diverse istanze della CISL e della UIL – Grande mobilitazione di lavoratori e pensionati in tutto il Paese

Anche nella giornata di ieri si sono svolti in tutto il paese scioperi, manifestazioni e assemblee unitarie di lavoratori per reclamare il rifiuto alla proposta di accordo sulle pensioni avanzata dal governo e l'avvio immediato di una vera riforma del sistema previdenziale.

Diamo qui di seguito le notizie più importanti fra le numerosissime pervenuteci da tutta Italia.

BARI

La Federbraccianti di Bari, ha espresso il suo accordo con la posizione della CGIL, e si è impegnata ad aderire ad eventuali azioni sindacali che la CGIL riterrà opportuno indire. Anche il comitato direttivo della FILLEA ha respinto le proposte governative sulle pensioni. Decine di assemblee si sono svolte ieri sera nei comuni della provincia, ieri a Lecce si è riunita in seduta straordinaria il comitato esecutivo della Camera del Lavoro allargato ai segretari delle Camere comunali del lavoro e ai segretari delle Federazioni di categoria per le decisioni di lotta da intraprendere.

A Foggia in 14 comuni si sono svolte ieri sera assemblee di lavoratori di tutte le categorie che hanno criticato le proposte governative e si sono dichiarati pronti alla lotta.

ANCONA

La Commissione interna del cantiere navale di Ancona, a nome delle maestranze, respinge, ritenendole inaccettabili, le proposte del governo sulla riforma delle pensioni; invita le organizzazioni sindacali a portare avanti unitariamente le richieste avanzate il 14 dicembre 1967; si impegna a lottare affinché le richieste dei sindacati vengano accolte.

Analogo ordine del giorno è stato votato anche dalla Commissione interna delle Cartiere Milliani di Pioraco, composta da rappresentanti della CGIL e della CISL.

PESARO

Nel Pesarese, le Commissioni interne di due fabbriche — PICA di laterizi che conta oltre quattrocento operai e il mobilificio Fastigi che ne conta oltre cento — hanno preso una netta posizione contro il rifiuto, da parte del governo, della proposta di accordo sulle pensioni, impegnandosi inoltre «a sviluppare un ampio movimento di lotta e di protesta, assieme agli altri lavoratori, per costringere il governo ad accogliere le giuste richieste».

TARANTO

La Commissione interna degli stabilimenti militari, sollecitata dai lavoratori in riunione straordinaria, ha inviato ai sindacati nazionali della CGIL, CISL e UIL un documento in cui si rileva il vivo malcontento dei lavoratori per le vergognose proposte del governo soprattutto per quanto concerne il prolungamento dell'età pensionabile per le donne, l'abolizione delle pensioni di anzianità e del cumulo delle pensioni di vecchiaia.

A Taranto si riunisce domani l'attivo provinciale della CGIL.

SIENA

A Poggibonsi gli operai delle fabbriche Frilli, Sola, Metalmobile, Fratelli Bruni, Etna, Silla, Poggibonsese, Tisa, Simel, hanno votato un odg di disapprovazione per l'accordo e lo hanno inviato al governo. Alla CGIL hanno inviato invece una lettera di approvazione per la posizione assunta.

RAVENNA

Numerose a Ravenna le prese di posizione contro le proposte del governo sul problema delle pensioni: sezione sindacale dell'ANIC, Callegari, filiale FIAT, Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, leghe braccianti della provincia, Camera confederale del lavoro, segreterie dei sindacati provinciali FITA, Federbraccianti, FILLEA, FILCEP, FIOM FILCAMS Federmezzadri, sindacato comunale edili di Ravenna, gruppo facchini Labor e gruppo facchini «Città».

BIELLA

Le CI delle officine di Sordevolo, la Oetir di Biella, del lanificio Cerruti di Biella, della filatura Rivetti di Vigliano, della filatura Pagani di Biella, hanno espresso con ordini del giorno e telegrammi la piena adesione dei lavoratori alla posizione assunta dalla CGIL.

MONFALCONE

Telegrammi unitari di protesta e di invito alle tre organizzazioni sindacali a mantenere ferma la piattaforma iniziale sono partiti dalle C.I. della Solvay, dei Cantieri navali, della Sem Detroit. Anche molte categorie dell'Italcantieri hanno preso posizione unitariamente: tra queste la meccanica navale, i metalmeccanici montatori, fabbri nave, attrezzisti macchine e saldatori elettrici.

FORLI'

Centinaia di lavoratrici e lavoratori di tre calzaturifici di Forlì, A.B.C., Cibieffe e Battistini, hanno sottoscritto un ordine del giorno in cui si invitano i sindacati a respingere le proposte del governo sulle pensioni, e ad unirsi per ottenere un miglioramento e una riforma effettivi delle pensioni.

MODENA

In ordini del giorno approvati in numerose aziende (in particolare di Modena, Mirandola, Sassuolo e Carpi) le maestranze hanno sollecitato il governo a mutare atteggiamento e a non rinviare ulteriormente soluzioni accettabili, rivedendo i punti negativi delle sue proposte. Gli attivi sindacali si sono pronunciati unanimemente per il consolidamento dell'unità fra le tre confederazioni e per la ripresa della lotta qualora le posizioni del governo restino immutate.

LIVORNO

Gli operai della SPICA hanno effettuato ieri mezz'ora di sciopero contro le limitate proposte del governo per le pensioni. La fermata di protesta indetta dalla sezione sindacale della CGIL ha trovato l'adesione di tutte le maestranze della fabbrica.

TERNI

La Commissione Interna della Acciaieria, raccogliendo l'opinione generale dei seimila lavoratori del più grande complesso industriale dell'Umbria, ha rappresentato in un ordine del giorno la protesta per le proposte formulate dal governo sulle pensioni. Una protesta significativa in quanto è stata sottoscritta unitariamente dai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL della Commissione Interna. Altri telegrammi sono stati inviati dalla Bosco e dalle piccole aziende metalmeccaniche della città.

GENOVA

I lavoratori siderurgici dei laminatoi nello stabilimento Italsider «Oscar Sinigaglia» di Genova-Cornigliano, preso atto delle proposte di accordo tra governo e sindacati per quanto riguarda la soluzione del problema pensionistico, dichiarano in forma unitaria, oltre le divisioni di partito, religione e di sindacato, che detto atto (da porsi fuori della realtà per quanto riguarda la condizione operaia), è una palese dimostrazione della involuzione politica e sociale che ormai ha toccato le più alte strutture dello Stato.

Scioperi unitari di mezz'ora sono stati fatti mercoledì nel settore delle aziende alimentari e dolciarie alla Elah di Pegli alla Saiwa alla Difrancesco e al De Langlade e Grancelli e al l'Aura di Nervi.

NAPOLI

A Napoli il Comitato direttivo del sindacato vetrai si è riunito per esaminare le proposte presentate per le pensioni. Ha approvato all'unanimità un odg e ha inviato un telegramma alla CGIL invitandola a respingere l'accordo. Un telegramma dello stesso tono è stato inviato dalla Commissione interna e della Sezione sindacale della Veteria ex Ricciardi. Una volta il sindacato pensionati aderente alla CGIL ha inviato al ministro Bosco un telegramma di protesta per gli irrisori aumenti delle pensioni.

VERCELLI

La Camera sindacale della UIL di Biella e Vercelli ha inviato alla segreteria nazionale della UIL, un telegramma in cui è detto: «Comitato direttivo Camera sindacale esprime parere sfavorevole accordo di massima revisione e protesta per affrettata dichiarazione di accettazione senza preventivo accertamento del punto di vista delle camere sindacali e delle federazioni di categoria».

COMO

«Il governo ha preso in giro i pensionati», così il ragionier Silvio Alquati della UIL di Como, ha commentato le proposte governative sull'aumento e la riforma delle pensioni.

Telegrammi in cui i lavoratori dichiarano del tutto inaccettabili le proposte governative, sono stati inviati ai sindacati e al consiglio dei ministri, da assemblee di diverse fabbriche, tra cui la Redaelli di Desio, la tintoria Bruno Pessina di Como, la tintoria Castagna, e le maestranze del gruppo Bernasconi.

Il vice segretario della CISL di Como, Antonio Noseda, ha affermato: «In linea di massima, siamo decisamente contrari alle proposte fatte, poichè in esse prevalgono di gran lunga gli aspetti negativi su quelli positivi». La Camera del lavoro di Lecco si è dichiarata all'unanimità contro le proposte governative.

Da parte sua, la CISL di Lecco, appena informata «dei livelli economici e delle condizioni» contenuti nelle proposte governative, ha inviato un telegramma alla segreteria nazionale dell'unione, in cui queste proposte sono definite «nel complesso inaccettabili». Il sindacalista Luigi Bonanomi della stessa CISL di Lecco, ha commentato «sono sorpreso e amareggiato, perchè in questo modo significa svilire completamente le aspirazioni del mondo del lavoro».

VENEZIA

All'Italsider un telegramma alle tre organizzazioni sindacali: «Commissione interna Italsider Marghera interprete del malcontento suscitato nei lavoratori dalle proposte governative in merito alle pensioni invita le organizzazioni a respingere un simile accordo. commissione interna Italsider Marghera».

Alla Sava alluminio e alle Leghe leggere di Portomarghera si sono svolte assemblee nel corso delle quali si è manifestato il fermo rifiuto degli operai al progetto governativo sulle pensioni.

TORINO

La CISL provinciale in un comunicato stampa informa che, dopo aver consultato le categorie più interessate al problema della riforma previdenziale esaminati i punti del preannunciato accordo sindacati-governo nel ritenerlo assolutamente non rispondente alle attese dei lavoratori perchè condizionato da una serie limitativa e riduttiva di diritti acquisiti e da un ulteriore gravame contributivo sulla produzione **INVITANO GLI ORGANI CONFEDERALI A NON RATIFICARLO».**

Milano

FIM-CISL: «Totale dissenso»

MILANO, 29

Il comitato direttivo della FIM-CISL di Milano nell'esaminare le proposte conclusive sul riassetto delle pensioni decise nell'ultimo incontro tra governo e Confederazioni sindacali e tenendo conto delle generali proteste emerse nelle fabbriche metalmeccaniche milanesi di fronte alle notizie comunicate dalla stampa, ha espresso il proprio convinto e totale dissenso su tali conclusioni ed in particolare:

1) per gli aumenti irrisori delle pensioni in atto, soprattutto per quanto si riferisce ai livelli minimi;

2) per l'inadeguatezza del collegamento delle pensioni al 65% sulle retribuzioni, percentuale troppo distante dall'obiettivo dell'80% fissato dalla legge 903 e che non significa attualmente alcuna apprezzabile rivalutazione dei livelli pensionistici;

3) per l'improponibilità dell'elevamento dell'età pensionabile per le lavoratrici che, oltre a costituire un pesante aggravamento delle condizioni di lavoro delle donne è anche del tutto incoerente con l'aumento dell'occupazione — soprattutto femminile — che è l'obiettivo primario della programmazione;

4) per la perplessità derivanti dalle altre «economie» proposte, particolarmente per l'insufficiente fascia di franchigia nel caso di cumulo di pensione e salario.

Per l'occupazione e lo sviluppo dell'economia regionale

Giornata di lotta unitaria dei metalmeccanici liguri

Tradite tutte le promesse governative - Ferma volontà di lotta dei lavoratori - L'8 marzo sciopero generale in tutta la regione

GENOVA — Il corteo dei portuali durante lo sciopero di martedì

Dalla nostra redazione

GENOVA, 29

Nell'ottobre del 1966 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) decise lo smembramento dell'Ansaldo, la ristrutturazione del settore navalmeccanico, il trasferimento della direzione generale dell'Ansaldo — con la nuova denominazione di Italcantieri — a Trieste. Fu un grave colpo apportato alle strutture industriali genovesi e liguri anche per i riflessi negativi che quelle decisioni avrebbero avuto su tutta una serie di attività collaterali le quali sarebbero state prese nel vortice della forza centrifuga che allontanava dalla regione altre aziende manifatturiere, pubbliche e private. I lavoratori si batterono tenacemente contro quel piano; Genova scese in sciopero generale ma, non ostante la rivolta che accomunò tutte le categorie produttive ed economiche, il piano governativo fu attuato. Era dunque, prevalso l'indirizzo di politica economica che deriva dalle scelte operate dal grande capitale privato, dai monopoli e dalle grosse concentrazioni finanziarie. Per indorare la pillola si offrì un «pacchetto compensativo»: il porto di Genova sarebbe stato dotato di un superbacino di carenaggio e di una stazione di degasificazione; il capoluogo ligure sarebbe diventato la capitale dell'industria nucleare; sarebbe stato costruito uno stabilimento per la produzione di elementi di combustibile nucleare e di componenti per reattori. Le promesse costano poco e allora tanto vale abbondare: una vera e propria pioggia di miliardi pareva dovesse sommergere Genova. Non è stato fatto nulla. La situazione, anzi, si è aggravata, sia dal punto di vista delle strutture portanti della nostra economia che da quello occupazionale e salariale. Siamo in clima di vigilia elettorale e quelle promesse, quegli impegni vengono rispolverati, lustrati e presentati come nuovi. Si rifà vivo il CIPE, Pieraccini annuncia la sua prossima venuta a Genova, si costituisce una commissione ministeriale per l'esame della situazione economica in Liguria. Tutto ricomincia, dunque, da capo. Ma il mondo del lavoro non è d'accordo; respinge in toto questa linea e presenta un suo concreto, preciso programma di sviluppo organico e programmato. E scende in lotta per imporne l'accoglimento, per ottenere l'inizio immediato dell'attuazione delle opere promesse, i finanziamenti necessari, il rilancio delle strutture portanti della economia ligure: industrie e porti. Su questa base si sono mossi avant'ieri i lavoratori dei quattro scali marittimi liguri e, oggi, è stata la volta dei metalmeccanici. Tre ore di sciopero in tutte le fabriche della regione; astensioni dal lavoro pressoché totali in tutte le fabbriche del settore pubblico e di quello privato; una manifestazione pubblica a Sestri Ponente. Qui hanno parlato il segretario della FIM CISL Angelo Biscaglia e il segretario generale provinciale della FIOM CGIL Ezio Mantero. Le due organizzazioni sindacali hanno presentato un documento che contiene serie proposte per lo sviluppo programmato dell'apparato industriale ligure, che può servire di base per una proficua contrattazione con la controparte: governo, Partecipazioni Statali, IRI, imprenditori privati. La lotta odierna conferma la volontà dei metalmeccanici di veder rispettato il proprio ruolo di parte contraente, di validi interlocutori senza l'apporto dei quali nessun problema di fondo dell'economia genovese e ligure può essere avviato a soluzione. Con la battaglia iniziata nei porti, proseguita oggi da metalmeccanici, che avrà un suo momento unificatore nello sciopero unitario regionale generale dell'8 marzo i lavoratori si propongono di sbloccare una situazione che è diventata drammatica, intollerabile. Non è più possibile assistere passivamente al costante depauperamento del nostro apparato industriale. Alle vecchie ferite altre se ne sono aggiunte: il trasferimento del Delta, della Wanye italiana, della Morteo; il progettato trasferimento della Casazza, della Grasso, della Sital, della Perino, della FIF, la chiusura dell'Ansaldo San Giorgio di Teglia, della «Galante» di San Gottardo dell'Ansaldo Coke e della Siderbox di Cerano. E non basta: gravi preoccupazioni sussistono per il settore siderurgico, per l'Italcantieri di Sestri, per la fonderia di Multedo, per l'Asgen, per il CMIG di Fegino. Il Muggiano di La Spezia è sempre sul filo del rasoio; a Savona scompaiono la Servettaz Basevi, il Camed.

Giuseppe Tacconi

Bari

Conclusa la conferenza agraria del PSIUP

L'intervento del compagno Chiaromonte a nome del PCI

Con un discorso del compagno Valori, vice segretario del Partito, si sono conclusi a Bari i lavori dell'assemblea nazionale del PSIUP sull'agricoltura.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato trecento delegati da ogni regione d'Italia, ha avuto al centro il tema della lotta di tutti i lavoratori della terra per la riforma agraria. La drammatica realtà dell'agricoltura italiana è espressa, ha detto nella relazione di apertura il compagno Ansanelli nella cifra dei tre milioni e duecentomila contadini, mezzadri, coloni e braccianti espulsi dalla terra, nel progressivo impoverimento dell'azienda contadina, nell'accentuazione dello sfruttamento dei lavoratori dipendenti.

I problemi dell'agricoltura, ha sottolineato la maggior parte degli intervenuti nel dibattito, non sono problemi settoriali: quanto avviene nelle campagne è effetto del meccanismo generale dello sviluppo capitalistico. La lotta per la riforma agraria è quindi, oggi più che mai, una lotta avanzata, di contenuto rivoluzionario.

Il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, ha sottolineato il consenso dei comunisti a una concezione unitaria della lotta per la riforma agraria.

Concludendo il convegno, dopo una manifestazione di lavoratori per le vie di Bari, il compagno Valori ha affermato che l'intera collettività paga un enorme prezzo sociale ed economico alla mancata soluzione dei problemi dell'agricoltura. Da ciò deriva una condanna senza appello alla DC e alla socialdemocrazia: una condanna storica del modo di produzione capitalistico, che deve comportare, anche sul terreno elettorale, un giudizio negativo delle forze che hanno finora gestito questo sistema.

Importanti innovazioni

Prorogati gli elenchi previdenziali agricoli

Il governo ha voluto peggiorare il provvedimento che tuttavia contiene alcune garanzie per i lavoratori

La legge che proroga al 31 dicembre 1969 il regime degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, col quale si determina la posizione previdenziale dei lavoratori, in 28 province ha avuto ieri la sanzione definitiva della Camera. Il ritorno alla Camera della legge si è reso necessario perché il governo ha voluto modificarla al Senato, per lasciare aperta la porta alla possibilità di non pagare i contributi dovuti in alcune aziende collegate all'industria. Per questo aspetto, la nuova formulazione dice che in attesa della emanazione di norme legislative per l'inquadramento ai fini previdenziali delle imprese individuali e associate che manipolano, trasformano e commerciano i prodotti agricoli e zootecnici, nonché dei Consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario, si applicano i trattamenti previdenziali più favorevoli già goduti dai lavoratori e i conseguenti obblighi assicurativi e contributi assunti da ciascuna delle predette imprese. I lavoratori interessati si batteranno quindi con la massima energia per ottenere l'impegno ad applicare l'assicurazione «tipo industria».

La legge di proroga contiene parti più positive, frutto della lunga lotta dei lavoratori. Esse riguardano la ricostituzione delle Commissioni comunali che debbono essere consultate per la formazione degli elenchi; il diritto di ricorso entro 30 giorni contro eventuali cancellazioni, con l'obbligo di sospensiva di 100 giorni rispetto alle decisioni della Commissione provinciale e di 180 rispetto a quella nazionale.

I compartecipanti familiari e piccoli coloni sono equiparati, con questa legge, ai giornalieri di campagna sia per le prestazioni che per i contributi. I lavoratori iscritti negli elenchi per meno di 51 giornate annue e che svolgono anche attività di coltivatore diretto per la conduzione di fondi il cui fabbisogno di giornate sia inferiore a quello minimo previsto per la iscrizione fra i coltivatori diretti, possono integrare le giornate di iscrizione negli elenchi dei giornalieri di campagna. La iscrizione negli elenchi viene conservata per due anni agli emigrati.

I sindacati e i parlamentari del PCI e del PSIUP si sono battuti perché si affrontassero, anche in sede di proroga, aspetti di quella riforma fondamentale che deve portare l'agricoltura alla parità con gli altri settori. Il governo ha però resistito con ogni mezzo; la parità rimane tuttavia una questione aperta, in ogni aspetto, e specialmente per la riforma che si deve fare nel settore delle pensioni.

Dibattito in TV alla vigilia di gravi decisioni

Al padronato piace il MEC che costa caro ai contadini

Francisconi rinnova la richiesta della CGIL per la sospensione dei regolamenti più dannosi e il riesame del Trattato - Notevole unità di vedute fra i sindacalisti

Vivace scontro, ieri in TV, fra rappresentanti del padronato abbastanza soddisfatti del Mercato comune europeo dell'agricoltura, e sindacalisti che hanno denunciato i gravi scompensi che ne sono derivati per tutte le categorie di lavoratori della campagna, il tema della Tribuna sindacale era infatti *L'agricoltura italiana alla vigilia di una maggiore integrazione comunitaria.* Ha introdotto Doro Francisconi, vicesegretario della CGIL: la situazione alla vigilia delle nuove scadenze del MEC, ha detto Francisconi è decisamente cattiva per i lavoratori. «Si salvano — ha aggiunto — le aziende rappresentate dalla Confagricoltura perché hanno beneficiato quasi in esclusiva dei finanziamenti pubblici e pagano ancora, purtroppo, bassi salari ai dipendenti; ma per i contadini, i coloni, i mezzadri, i braccianti le cose vanno male».

Mancando una politica di riforma, strutturale e sociale, le decisioni del MEC sono risultate lesive degli interessi italiani. Fino al punto che l'Italia finanzia la politica agricola francese.

L'intervento del rappresentante della CISL Claudio Cruciani ha completato questo quadro rilevando che nel 1967 c'è stata addirittura una diminuzione delle esportazioni di prodotti agricoli italiani nel MEC del 9,3 per cento e di prodotti trasformati.

Il rappresentante della Confagricoltura, il deputato del PLI Agostino Bignardi si è limitato a rispondere che «gli agricoltori sapevano fin dal principio che ci sarebbero state difficoltà ma vollero ugualmente il Mercato comune per ragioni politiche», mentre Francisconi aveva accusato gli agricoltori di avere *profittato* della politica del MEC. Per Bignardi l'esodo agricolo è tutto positivo perché «l'esodo agricolo è la premessa per la modernizzazione dell'agricoltura». Dal che si dovrebbe desumere che, avendo lasciato le campagne due milioni e mezzo di lavoratori, l'Italia ha ormai un'agricoltura moderna. In definitiva il padronato si lamenta soltanto per ottenere una maggiore «copertura» con prezzi garantiti più alti in certi settori.

La replica di Francisconi ha messo in evidenza i significativi silenzi del Bignardi: la difesa ad oltranza della colonia e mezzadria, gli ostacoli frapposti alla diffusione della cooperazione fra le imprese contadine, la difesa della Federconsorzi come strumento di comando nelle mani della proprietà e della grande industria. Bignardi non ha trovato di meglio che tirare in ballo l'argomento, nuovo di zecca, della... agricoltura russa.

Dai successivi interventi di Cruciani e Aride Rossi (UIL) è emersa una sostanziale unità di vedute dei sindacalisti. Anche per Cruciani «Non si può assolutamente rinviare una politica di ristrutturazione dell'economia agricola di una migliore organizzazione delle attività produttive in agricoltura affrontare i problemi di una armonizzazione delle condizioni sociali della remunerazione dei lavoratori, compresi quelli autonomi». Aride Rossi ha rivendicato una politica delle strutture a livello della Comunità europea: «una politica di strutture — ha aggiunto — finora non è stata contrastata dai lavoratori ma dagli imprenditori».

Per la Confagricoltura hanno poi parlato Emo Capodilista che ha chiesto l'aumento generale dei prezzi come sanatoria di tutti i mali e Serra che si è soffermato sulla situazione degli allevamenti mettendo in evidenza l'assurdità che l'Italia paghi 100 miliardi all'anno a favore della Francia per poi liquidare la propria zootecnia.

Le conclusioni di questa situazione di difficoltà, che il padronato non riesce a nascondere, è stata tratta in varia misura dai sindacalisti. Francisconi ha rinnovato la richiesta della CGIL che venga sospesa l'attuazione dei Regolamenti «che il governo si accinga alla revisione dell'intero Trattato di unificazione europea. Condivisa da tutti è la esigenza di riforme nella struttura dell'agricoltura e di una politica distributiva diversa (riconoscimento della parità previdenziale ai lavoratori agricoli). Non è mancato qualche accento autocritico: Cruciani ha rilevato che il sindacato «deve dare testimonianza di un effettivo esercizio di tutela delle categorie che rappresentano e per far pesare di più la volontà dei lavoratori».

Firmato il contratto per gli assicuratori

Nei giorni scorsi è stato concluso l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli agenti di assicurazioni. L'accordo stipulato dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) e l'ANA (Associazione nazionale agenti assicuratori) riguarda la definizione della parte normativa e la stipulazione degli accordi tabellari provinciali per i lavoratori delle agenzie di gestione libera delle assicurazioni. La FILDA-CGIL ha espresso un giudizio positivo sull'accordo.

In pensione con 300 milioni un funzionario dell'INA

I deputati Raffaelli, Barca, Viviani, Borsari e Leonardi (PCI) hanno presentato ieri una interrogazione al ministro del Tesoro on. Colombo e a quello del Bilancio on. Pieraccini per sapere se è vero «che un ente di Stato l'INA ha corrisposto a titolo di liquidazione la somma di 300 milioni al signor Giovanni Barolo agente generale per Milano dell'INA e che allo stesso spetterebbe anche la somma di 300 milioni dalla Cassa di Previdenza». Gli interroganti chiedono anche l'elenco dei dipendenti con stipendi superiori a un milione al mese e di quei dirigenti, agenti o funzionari che siano andati in pensione con una liquidazione superiore ai 25 milioni.

La posizione della CNA

Ci sono 40 miliardi per aumentare le pensioni artigiani

La Confederazione dell'artigianato (CNA) ha giudicato «del tutto insufficiente» la proposta del governo per le pensioni. Queste le ragioni:

1) l'aumento del minimo di 1200 lire al mese non corrisponde alle aspettative dei 3 mila pensionati ex artigiani, il cui trattamento può essere sostanzialmente migliorato utilizzando i 40 miliardi tenuti a riserva;

2) vengono respinti il principio di rendere i minimi e l'età di pensionamento eguali per tutte le categorie di lavoratori.

Di fronte a irrisori benefici, il governo vorrebbe invece un aumento indifferenziato dei contributi per i dipendenti artigiani, già [illegible] elevata contribuzione per l'elevato rapporto fra [illegible] e capitali impiegati.

La segreteria della CNA ha perciò chiesto un incontro al ministro del Lavoro, Bosco, a cui farà presente anche la sua opposizione al trasferimento di fondi dalla gestione artigiani dell'INPS all'INAIL (Istituto infortuni) i cui disavanzi devono essere coperti con altre misure.